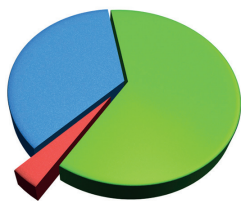


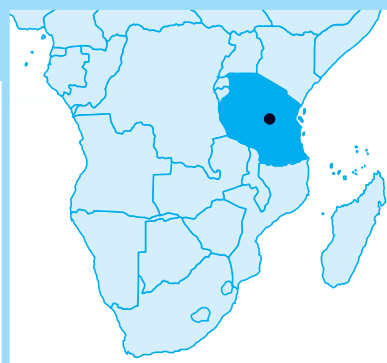
TANZANIA

TANZANIA

Appartenenza religiosa



- Musulmani: 35,2%
- Cristiani: 61,4%
(Cattolici 31,3% - Protestanti: 30,1%)
- Altre religioni: 3,4%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
945.087 km ²	55.212.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione della Repubblica Unita di Tanzania è stata promulgata nel 1977. Nel 2011 e nel 2013 sono stati effettuati tre emendamenti, mentre nel 2014 è stato aperto un processo di consultazione nazionale, nell'ambito del quale è stato chiesto il parere anche dei gruppi religiosi. Al momento della redazione di questo rapporto, il testo della nuova Costituzione era completo. Tuttavia, dopo che un referendum pianificato è stato bloccato dal Parlamento nell'aprile 2015, la Carta non è stata ancora ufficialmente approvata né è entrata in vigore. Inoltre, il testo della nuova Costituzione è disponibile esclusivamente in swahili e deve essere tradotto in inglese.

La Costituzione del 1997 proclamava il carattere laico dello Stato. L'articolo 19 stabiliva che «ogni persona ha diritto alla libertà di avere una coscienza, una fede e di avere libera scelta in materia di religione, inclusa la possibilità di cambiare credo»¹. Nella Carta si affermava inoltre che nessuno deve essere discriminato sulla base delle proprie convinzioni religiose e che ogni persona ha il diritto di praticare la propria fede in associazione con altri e di cambiare la propria religione se lo desidera. Nel testo erano vietati i partiti politici i cui programmi coinvolgevano la promozione degli interessi di un gruppo religioso in particolare.

La Costituzione di Zanzibar - che sin dal 1964 è parte della Repubblica Unita di Tanzania, pur conservando autonomia governativa con propri presidente e Parlamento - contiene le stesse garanzie relative alla libertà religiosa².

Nella pratica, tutti principi riguardanti la libertà di culto presenti nella Costituzione del 1977 sono presenti nel nuovo testo in attesa di approvazione. L'articolo 41, relativo alla libertà di fede e di religione, contiene sei paragrafi in cui si afferma: 1) ogni persona ha il diritto alla libertà di coscienza e di fede, 2) ogni persona ha il diritto di celebrare e diffondere la propria religione liberamente a patto di non infrangere le leggi del Paese,

¹ <http://www.judiciary.go.tz/downloads/constitution.pdf>

² Le informazioni riguardanti i provvedimenti della nuova Costituzione riguardanti la libertà religiosa sono state fornite da un missionario espatriato che conosce lo swahili.

3) il compito di organizzare le comunità religiose esula dalle competenze del governo, 4) la protezione del diritto alla libertà di culto deve essere regolata dalla legge, 5) lo Stato deve vietare qualsiasi abuso alla libertà di culto con l'obiettivo di minare la pace nazionale, diffondere l'odio e provocare confusione all'interno della società, 6) la fede e la religione non devono mai essere usate per promuovere l'ostilità o la divisione tra i cittadini³.

Tutte le organizzazioni religiose devono registrarsi presso il Ministero dell'Interno della Tanzania e presso il governo principale di Zanzibar, nell'ufficio del registro generale. Per la registrazione sono necessari i nomi degli appartenenti al gruppo, il testo scritto dello statuto, i curricula dei leader e una lettera di raccomandazioni da parte del prefetto del distretto di origine. Le organizzazioni islamiche devono inoltre produrre la prova di autorizzazione da parte del Consiglio nazionale islamico della Tanzania (*bakwata*), o una simile autorizzazione da parte del mufti locale se hanno sede a Zanzibar.

Il governo di Zanzibar incarica un mufti, un giurista professionista che interpreti la sharia (la legge islamica), di vigilare sulle organizzazioni islamiche. Alcuni musulmani hanno tuttavia contestato l'eccessiva interferenza governativa provocata da tale pratica.

L'insegnamento della religione nelle scuole statali è consentito, ma soltanto come una materia extra-curricolare. Le lezioni devono essere approvate dal direttore della scuola o da associazioni di insegnanti e dai genitori, e sono tenute a titolo gratuito dai genitori o da altri volontari. Le scuole e le università religiose sono legalmente riconosciute e ve ne sono diverse, sia cristiane (cattoliche e protestanti) che islamiche. Le organizzazioni cristiane devono presentare al Ministero dell'Interno una lettera di accreditamento da parte della gerarchia della propria denominazione.

Le festività nazionali riconosciute includono quelle cristiane di Natale, Venerdì Santo e Lunedì dell'Angelo; e quelle islamiche di *Maulid*, *Eid al-Fitr*, ed *Eid al-Hajj*.

Incidenti

La Tanzania ha una lunga tradizione di pacifica coesistenza tra i diversi gruppi religiosi - in particolare tra cristiani e musulmani - e la libertà religiosa è generalmente rispettata.

Tuttavia i cristiani - e in proporzioni minori i musulmani moderati - sono minacciati dall'escalation di violenza islamista. Dal 2013 in poi vi è stato un numero crescente di attacchi alle chiese, alle forze di sicurezza e a tutti i musulmani che si sono opposti agli estremisti.

I primi incidenti gravi si sono verificati nel 2013. Nel febbraio di quell'anno un sacerdote cattolico è stato ucciso ed una chiesa incendiata nell'arcipelago a maggioranza musulmana di Zanzibar. Nello stesso mese, un altro sacerdote è stato decapitato da aggressori sconosciuti a Buseresere, vicino al Lago Victoria. Il 3 maggio di quell'anno è stato fatto

³ La nuova Costituzione, nella stesura originale in lingua swahili, utilizza il termine *dini* in riferimento a fedi, denominazioni religiose o sette oppure ai seguaci di qualsiasi gruppo religioso. In swahili, "dini" indica le sole religioni abramitiche e non include altri credi religiosi tradizionali.

esplodere un ordigno davanti ad una chiesa di Arusha – mentre questa veniva consacrata dal nunzio apostolico e dall'arcivescovo della diocesi - che ha causato due morti e 30 feriti. Il 13 settembre 2013 un anziano sacerdote cattolico, don Anselmo Mwangambwa, è stato gravemente ferito perché alcuni uomini gli avevano lanciato addosso dell'acido in una strada della capitale di Zanzibar. Nel settembre 2014, alcuni uomini hanno aggredito il pastore Prince Simon e sua moglie nella loro casa di Zanzibar, dichiarando di non volere i cristiani sull'isola e chiedendo loro di ritornare sulla terraferma⁴.

Il 14 giugno 2014, un'esplosione vicino ad una moschea di Zanzibar ha provocato almeno un morto e diversi feriti. L'incidente è coinciso con l'inaugurazione dello Zanzibar International Film Festival, che ogni anno attrae numerosi turisti stranieri.

Nell'ottobre 2014, le tensioni tra musulmani e cristiani hanno portato ad un fatale attacco a Bukoba, dove assalitori islamici che brandivano dei machete hanno aggredito un gruppo di studi sulla bibbia, uccidendo un uomo e ferendone gravemente un altro.

Uno dei maggiori punti di frizione tra le due comunità religiose riguarda la macellazione degli animali. Molti leader islamici sostengono di essere gli unici qualificati a svolgere questa attività. La discussione ha preso la forma di un acceso dibattito pubblico ed un eminente chierico musulmano ha affermato quanto segue: «questi sono i nostri costumi. Non permetteremo ai cristiani di prendere parte a questa attività, perché temiamo che ciò provocherà violenze all'interno della società. I cristiani possono vendere la carne, possono avere le loro macellerie, l'unico problema è quello relativo alla macellazione degli animali»⁵. Il conflitto ha assunto proporzioni tali che nel febbraio 2013 l'ufficio presidenziale ha rilasciato una dichiarazione ufficiale nella quale si affermava che la macellazione degli animali doveva essere eseguita esclusivamente dai musulmani.

Sporadici attacchi alle chiese cristiane hanno continuato a verificarsi nel 2015 e 2016. Nel dicembre 2015, il segretario della locale Associazione dei Pastori di Bukoba ha riferito che dal 2013 nella regione di Kagera erano state date alle fiamme 13 chiese e che nessun colpevole era stato individuato⁶. Il 2 maggio una chiesa cattolica di Nyarwele, sempre nella regione di Kagera, è stata ridotta in cenere da un sospetto incendio doloso. Nessun gruppo ha rivendicato l'attacco. Si trattava della terza chiesa incendiata in soli quattro mesi, dopo quelle dell'Assemblea di Dio della Tanzania e della Assemblea di Dio pentecostale.

Leader islamici noti per le loro posizioni moderate sono stati altrettanto presi di mira da presunti estremisti legati a gruppi radicali. Nelle prime ore del 5 luglio 2014, si ritiene che militanti islamici abbiano lanciato una granata contro una casa residenziale nell'area di Majengo, dove i leader islamici erano riuniti per il *suhur*, il pasto che precede il digiuno del Ramadan⁷. Due di loro sono rimasti gravemente feriti: il chierico musulmano Sheikh Sudi Ally Sudi, direttore di un gruppo islamico chiamato Answar Sunni, e l'imam della moschea sunnita di Kilombero.

⁴ <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2015/tanzania>

⁵ <https://voiceofthepersecuted.wordpress.com/category/christian-persecution-news/africa/tanzania/>

⁶ <http://dailynews.co.tz/index.php/features/44998-year-of-nasty-incidents-of-burning-churches>

⁷ <http://www.bbc.com/news/world-africa-22425364>

Il 19 maggio 2016 una moschea moderata della regione di Mwanza, nel nord-ovest della Tanzania, è stata attaccata da un gruppo di circa 20 uomini armati di asce, spade e una pistola, che brandivano una bandiera nera simile a quella utilizzata dallo Stato Islamico. Gli estremisti hanno ordinato a tutte le persone di stendersi a terra e hanno chiesto chi di loro fosse il leader della moschea, l'imam Feruz, prima di ucciderlo assieme ad altri due fedeli presenti⁸. I testimoni hanno riferito che, prima di attaccarli, gli aggressori hanno chiesto ai fedeli perché stessero pregando mentre i «nostri compagni sono in prigione». Nessun gruppo ha rivendicato l'attacco, avvenuto alcuni giorni dopo la diffusione di un video in cui alcune persone dal volto coperto dichiaravano di essere il ramo dell'Africa orientale dello Stato Islamico.

Prospettive per la libertà religiosa

Dal 2013 in poi, l'antica tradizione di rispetto del diritto alla libertà religiosa e della coesistenza religiosa della Tanzania, è stata gravemente intaccata. La causa di questo deterioramento è la diffusione di gruppi estremisti islamici violenti, che colpiscono non soltanto le chiese cristiane ma anche i chierici musulmani moderati. Nonostante gli sforzi degli ultimi due governi per assicurare la pratica della libertà religiosa, l'apertura al pluralismo religioso e il rispetto delle religioni altrui da parte dell'opinione pubblica, i ripetuti attacchi contro edifici ecclesiastici e ministri religiosi rappresentano una grave fonte di preoccupazione.

⁸ <http://allafrica.com/stories/201407072108.html>